

A Monza si parla di Mafia, al cospetto dei parenti di Beppe O Curt

Attualità

Scritto da Laura Marinaro

Venerdì 19 Aprile 2013

Like 14

G+

Tutto ci saremmo aspettati mercoledì sera, durante l'incontro al Binario 7 organizzato dal Ccr e dal giudice Piero Calabrò del Progetto Legalità sul tema "Mafia in Brianza", fuorchè la partecipazione nel pubblico della famiglia di Beppe O Curt al completo.

Una decina tra donne, ragazzi e bambini, che hanno voluto esserci perché – hanno commentato – avrebbero voluto fare una domanda a Salvatore Bellomo, il magistrato monzese che si sta occupando dell'inchiesta Brintenopea. Quella, non ancora conclusa, che ha messo in luce le collusioni tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata campana.

Malgrado i familiari di Salvatore Esposito, ora in carcere, abbiano cercato di disturbare i relatori, primo tra tutti Alberto Nobili della Dda di Milano, la serata è stata interessante e partecipata. E Bellomo, quando è stato il suo turno, ha tagliato corto: «Non parlo delle inchieste ancora in corso, ma parlo di Infinito perché è stato un modello, un esempio che lo

Stato quando vuole c'è e si fa sentire». Applausi sono arrivati dal pubblico che ha gremito il teatro anche quando il magistrato, definito da Calabrò, di trincea, ha parlato delle collusioni tra mafie e politica e in particolare della compravendita di voti. «Tutti hanno responsabilità nel dare il loro voto a chi promette perché ha le tasche piene di soldi sporchi, non fatelo!». Walter Mapelli, il magistrato specializzato in reati economici e in corruzione, ha delineato un quadro lucido di come la Ndrangheta in particolare, ma non solo, si siano insinuate nelle imprese del territorio e di come si possano combattere malgrado oggi tengano un profilo basso a livello di sangue ed efferatezza. «Finalmente oggi abbiamo una legge ottima che colpisce al cuore quanto la mafia ha di più caro: la confisca preventiva dei beni – ha chiosato – sono loro che devono dimostrare di non avere patrimoni congrui al tipo di attività e non i magistrati». Brianza omertosa: Bellomo ha parlato anche della paura, «la paura deve esserci, tutti ce l'abbiamo; ma dobbiamo trovare il coraggio di affrontarla. Molti imprenditori usurati hanno avuto paura persino di firmare le loro deposizioni, hanno negato l'evidenza. E intorno c'è anche qui, come in Sicilia, troppa omertà».

Solo la cultura, che è coraggio, la conoscenza dei fenomeni come la mafia e la corruzione può aiutarci tutti a ribellarci e a resistere: «Un altro grande nemico del mafioso è la cultura – ha chiosato Nobili – e proprio per questo serate come questa sono un segnale forte di coesione sociale e di legalità. Per troppo tempo qui in Lombardia si è voluto negare che la mafia c'era eccome. Basta». Una serata alla fine in cui ha vinto il coraggio della legalità. Anche la famiglia di Beppe O Curtu, delusa forse dal mancato racconto dell'inchiesta Brintenopea da parte del pm Bellomo, è dovuta uscire dalla sala prima che si aprisse il dibattito.

Like 14

G+

Articoli correlati:



[Bufera "L'Espresso". Mariani: «vado avanti»](#)



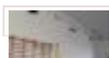
[Vedano, salta la gita. I vetri del bus sono "scotchati"](#)



[Tribunale di Monza inchiesta patenti facili: 12 condanne](#)



[Forza posto di blocco. Scatta l'inseguimento](#)



[Palestra Baioni, lavori di ristrutturazione per 240 mila euro](#)